

TAORMINA. Il festival al via. Con una bella retrospettiva post-sovietica. E una polemica

La Mussolini: «Il film di Gitai va bloccato»



La nipote del duce non vuole sentir nominare il duce: l'onorevole Alessandra Mussolini chiederà il «sequestro urgente» del nuovo film del regista israeliano Amos Gitai, intitolato - appunto - In nome del duce e girato durante la campagna elettorale della Mussolini a Napoli. Il film verrà presentato al festival di Taormina, che si apre oggi, e la signora ha voluto anticipare i tempi. Un comunicato del gruppo parlamentare An-Msi afferma che «la pellicola contiene immagini e commenti che distorcono la realtà dell'attività politica di Alessandra Mussolini, del Msi-Dn di Napoli e di An; falsa e strumentalizza la sua immagine a fini (minuscolo, ndr) che interessano solo il regista e i suoi finanziatori; e soprattutto continua ad essere pubblicizzata facendo leva su mai avvenute minacce o intimidazioni che Gitai avrebbe subito nella sua permanenza nella sede del Msi-Dn napoletano». Il comunicato afferma anche che Gitai fu «ospitato» per oltre due ore nella sede missina di Napoli dove si era presentato «otto falsa identità», e «fu invitato ad andarsene quando continuava a voler sostenere nei locali oltre ogni ragionevolezza».

Il festival ha risposto con una dichiarazione firmata dal direttore Enrico Ghezzi: «Sono molto sorpreso - scrive Ghezzi - per l'agitazione preoccupata di Alessandra Mussolini alla notizia, peraltro certo non nuova, di una proiezione a Taormina del film in video In nome del duce di Amos Gitai. Il film fu girato in occasione della campagna elettorale a Napoli per l'elezione del sindaco. E viene presentato qui a Taormina insieme a un altro bell'esempio di cinema "di campagna elettorale", The War Room dell'americano Pennebaker, che ha seguito tutto l'itinerario di Clinton fino alla presidenza... Non ci pare proprio che qualcuno abbia mai pubblicizzato il film sulla base di (mai avvenute, diremmo anche noi) minacce e intimidazioni. Né lo faremo noi. Per noi si tratta di cinema, di quella parte di fiction che si chiama documentario; avevamo persino l'intenzione di invitare Alessandra Mussolini in quanto "attrice" del film. Spiace che un film così lievemente ironico, e peraltro non visto dall'interessata, possa far paura. L'onorevole Mussolini stia tranquilla: venga a vedere il film, senza paura, e a discuterne. La paura - come diceva Fassbinder - mangia l'anima». Il film passerà regolarmente a Taormina domenica.



Un'immagine del film «Il campanello della colomba» di Amir Kuralulov. A sinistra Alessandra Mussolini e Amos Gitai

L'onda, da Napoli al Kazachstan

Sei film per documentare la «nouvelle vague» del Kazachstan, una delle cinematografie più interessanti degli anni '90: Il balcone di Kalykbeq Salykov, Ultima fermata di Serik Aprimov, L'intrusa di Amir Karakulov, Kajrat di Darezan Omirbaev, Lo straniero di Timur Suleimenov, Il posto del tricornio di Ernek Sinarbaev. Per scoprire che l'esplosione del pianeta Urss continua a produrre cinema importante. Da oggi al festival di Taormina.

Aprono Egoyan e Eddie Murphy

Nonostante gli strali della Mussolini, la ventiquattresima edizione di Taormina Cinema parte oggi con due anteprime italiane di segno diversissimo, in omaggio alla filosofia cara al direttore Enrico Ghezzi: al Teatro Greco verranno proiettati «Exotica», raffinato film del canadese-armeno Atom Egoyan già passato in concorso a Cannes, e «Beverly Hills Cop 3», il nuovo film con Eddie Murphy. Il film in concorso saranno 12, più numerose anteprime hollywoodiane della prossima stagione con film come «Speed» (con Keanu Reeves) e «The Crow». Verrà proiettata anche la Palma d'oro di Cannes, «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino, che sarà in gloria. Oltre alla retrospettiva sul Kazachstan - di cui parliamo qui accanto - previsti anche omaggi ai registi giapponesi Shinji Sogami e Shunichi Nagasaki, nonché un ciclo di otto film italiani «di destra-intitolati al film di Vittorio Cottafavi «La fiamma che non si spegne».

nuovo film di Karakulov (Il campanello della colomba) che passa in concorso. Amir, stavolta, non verrà: sta girando un terzo film, bellissima notizia. Non dovrà più fare un viaggio allucinante come nel '91, quando lui e la protagonista dell'Intrusa, la bravissima Dana Kayrybkova, dovettero passare tre giorni a Mosca in coda agli sportelli dell'Aeroflot, in attesa che i boss della Sovexportfilm dessero loro il permesso di andare all'estero. Arrivarono a Venezia in treno - l'aereo li aveva scaricati a Milano - nel giorno della Regata Storica, Venezia era un tripudio di colori, il portiamo direttamente al Des Bains chiedendoci cosa potesse frullare nella testa di due ragazzi del Kazachstan catapultati per la prima volta in Occidente. Perché il Kazachstan - lo vedrete da questi film - è veramente un altro pianeta, lontano da Mosca e a due passi dalla Cina, una terra di deserti e di montagna in cui vive una popolazione asiatica che però, fra quelle dell'Asia post-sovietica, è forse la più «russizzata». Non c'è una presenza dell'Islam paragonabile a quella del Turkmenistan, dell'Uzbekistan o del Tagikistan, laggiù; c'è una

forte «minoranza» di russi, e c'è una lingua - il russo, appunto - che ha quasi soppiantato l'idioma nativo, il kazako (Karakulov, per esempio, capisce il linguaggio dei suoi avi, ma non lo parla: la sua lingua madre è il russo). Vi diamo questi cenni da National Geographic per dire che, in fondo, il fenomeno della «nouvelle vague kazaka» è un esempio di forte sincretismo politico e culturale. Vedendo i film in programma a Taormina, sarete colpiti dal ritmo intonore fortemente «orientale»: si pensa al cinema cinese (ma quello precedente alla fama internazionale della Quinta Generazione) e soprattutto al Giappone, Ozu in primis. Ma sarete altrettanto sorpresi dal «segn» dell'Occidente, a cominciare dalla musica di Miles Davis che Karakulov ha usato per L'intrusa. Del resto l'«onda» kazaka è nata a Mosca, nella scuola del Vgik: in una «storica» classe del corso di regia dove Sergej Solovëv, insegnante e regista in proprio, radunò un gruppo di studenti tutti provenienti da Alma Ata. In quella classe studiarono Aprimov, Omirbaev, Karakulov e soprattutto Rasid

Nugmanov, che poi sarebbe diventato segretario dei cineasti del Kazachstan e avrebbe dato il via all'«onda» con un film straordinario, L'ago, visto e premiato in parecchi festival. A Taormina, vedrete invece il primo «corto» di Nugmanov, Ja-Khe-Ai, un docu-dramma sulla controultura giovanile in cui compaiono due dei rockettari sovietici più famosi, Boris Grebensikov e il povero Viktor Zoi, una sorta di Jim Morrison kazako che sarebbe stato protagonista dell'Ago prima di morire tragicamente in un incidente stradale. I kazaki sono quindi asiatici permeati di vecchia Russia, e portati - come tutti i giovani dell'ex Impero - a guardare con curiosità all'Occidente. In questo senso, Lo straniero di Timur Suleimenov (anch'egli studente al Vgik, ma non nella classe di Solovëv) è un film non del tutto riuscito ma interessante, per come elegge a protagonista un americano che arriva in Kazachstan con tutte le buone intenzioni del caso, ma resta sostanzialmente estraneo di fronte a una cultura arcaica, lontana da lui. Mentre Il balcone, di Kalykbeq Salykov, è curioso proprio perché sembra... un film

russo, con quegli anni '50 ricreati in modo doloroso e nostalgico, i ritratti di Stalin che «sovrastano una vita piena di drammi e di ironia». Del resto, il legame con la storia del cinema russo non potrà mai venir meno, perché questa «onda» kazaka non è la prima. Il Kazachstan è già stato, un'altra volta, il centro dell'impero. Avvenne tra il '42 e il '45, quando tutto il cinema sovietico sfollò ad Alma Ata di fronte all'invasione nazista, che minacciava di travolgere Mosca in quattro e quattr'otto. Geni assoluti come Eisenstein, Pudovkin, Kozincev, Trauberg, Vertov vi lavorarono in una condizione di relativa libertà - Stalin e i suoi burocrati avevano, come dire?, altro a cui pensare - e realizzarono capolavori che, nel tempo, hanno seminato bene. Alcuni di quei gioielli, poi censurati, sono stati ritrovati quest'anno dallo storico Oleg Kovalov e portati a Cannes (dove abbiamo visto per la prima volta le sequenze tagliate di Ivan il terribile, e lo straordinario Per te, fonte di Dziga Vertov). Sommare a quei reperti la «nouvelle vague kazaka» dà quasi un senso di vertigine. Sempre benvenuta.

ALBERTO CRESPI

Quando Amir Karakulov arrivò alla Mostra di Venezia del '91, dove il suo primo film L'intrusa veniva presentato alla Settimana della Critica, diventammo subito amici. Un po' perché il suo film ci aveva veramente emozionato. Un po' perché ci confessò di essere interessato. Questa seconda informazione arrivò nel corso di una chiacchierata in cui Amir ci disse di essere appassionatissimo di calcio, e tifoso «di quella squadra di Milano dove gioca quel tedesco fantastico, come si chiama? Ah, sì: Matthaeus». Era il '91, ripetiamo: è bello, oggi, pensare che quell'Inter è profondamente cambiata. Matthaeus è ormai un

reperto archeologico mentre L'intrusa continua ad essere uno dei film più belli nati dall'esplosione del pianeta Urss. Certi valori resistono. E per noi, che contribuimmo a selezionare quel film per Venezia, e che in quello stesso '91 toccammo con mano, a Mosca, la nascita di questa misteriosa «nouvelle vague kazaka», è sinceramente emozionante vedere che il mondo continua, che Amir ha fatto un altro film e che un altro festival, quello di Taormina, dedica una retrospettiva a quel lontano paese. La rassegna di Taormina comprende sei lungometraggi e cinque cortometraggi: più, idealmente, il

FOTOGRAMMI

Palermo in video

Un'estate di rarità e inediti

Pasolini, Rossellini, Fellini, Antonioni. E poi Mario Martone, Leonardo Sciascia, Raoul Ruiz, Carmelo Bene, Cipri & Maresco, Gian Vittorio Baldi... Ecco alcuni nomi della rassegna di autore che si terrà a Palermo dal 30 agosto al 1° settembre, presso l'ex Convento dello Spirito Santo. Una tre giorni curata da Roberta Torre e Bruno Roberti, che si muove su tre livelli (le interviste-ritratto, la teatralità, la Sicilia come set) e fa parte del menu '94 dell'estate palermitana (cinema, teatro, concerti, danza). Sempre tra agosto e settembre, si vedranno un paio di lavori nuovi dalla factory Cipri & Maresco: un documentario sul festino di Santa Rosalia realizzato proprio in questi giorni e cinquanta ore di film-questi sulla città (titolo Palermo parla a Palermo): un'indagine sul territorio, dal centro alle periferie, che dà spazio a vecchi e nuovi personaggi più o meno eroici. Naturalmente in stile «cinco».

L'Efesto d'oro

Premi e cinema alle isole Eolie

È in corso a Lipari, nell'arcipelago delle Eolie, l'undicesima edizione della rassegna «Un mare di cinema», organizzata dal Centro studi eoliano. Due settimane di proiezioni con alcuni dei maggiori successi della stagione (tipo Jurassic Park, Schindler's List, Mrs. Doubtfire, Curly Howard) e parecchi film italiani (Maniaci sentimentali, Senza pelle, Caro diario, Il tufo, Perdiamoci di vista, Padre e figlio, tra gli altri). Sabato prossimo il clou della manifestazione, con la consegna dell'Efesto d'oro in una serata condotta da Carlo Gentile e Daniela Poggi. Ecco i premiati: Nanni Moretti e Carlo Verdone nella categoria registi, Monica Bellucci, Alessandro Benvenuti, Isabella Ferrari, Giulio Scarpati, Claudia Gerini e Carlotta Natoli nella categoria attori. Giorgio Leopardi e Dario Formisano, tra i produttori. Altri ospiti: Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Renato Carpentieri, Massimo Dapporto, Angelo Barbagallo.

Film su Asterix

Con Depardieu nel ruolo di Obelix

Asterix non lascia, anzi, raddoppia. Recentemente s'era diffusa la voce che Albert Uderzo (67 anni), creatore del celebre fumetto, volesse smettere di disegnare. Ieri, la smentita. Non solo Uderzo continuerà a inventare le avventure del celebre «gallo a fumetti», che in Francia è un'istituzione, ma ha molti progetti, fra i quali un film. Non un cartone animato, ma un film vero e proprio, con Gérard Depardieu nei panni di Obelix, l'assistente forzato e un po' tonto del piccolo Asterix. Uderzo, dal canto suo, ha spiegato di essere rimasto solo «un po' deluso» dopo aver perso un processo contro la casa editrice dei primi 24 album, la Dargaud: un piccolo editore che praticamente si mantiene solo grazie al successo di Asterix. Uderzo voleva accaparrarsi i diritti anche di quelle vecchie storie, ma il tribunale gli ha dato torto. Non c'è da essere addolorati per lui: è uno degli uomini più ricchi di Francia, guadagna (in soli diritti d'autore) 20 milioni di franchi all'anno.



Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form for requesting a Panini album, including fields for name, address, and a coupon code.